

La cronaca

Si schianta in autostrada nella notte della festa

Katiuscia Guarino

Una giovane donna di 32 anni di Avellino è morta in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A16 nel territorio di Marigliano. A Chianche un 60enne ha esploso dal balcone di casa alcuni colpi d'arma da fuoco nei confronti di tre persone (due ragazzi e un uomo di 39 anni), ferendoli lievemente. Avrebbe agito perché i tre gli avrebbero danneggiato lo specchietto dell'auto. E ancora. Tre giovani (due di Lioni e uno di Serino) so-

no rimasti feriti per l'esplosione di botti. Hanno riportato ustioni alle mani. Sono stati medicati in ospedale. A Lauro si è sprigionato un incendio nell'ex bocciodromo. Il rogo, domato in poco tempo, sarebbe stato causato dai fuochi pirotecnici. Questo il bilancio della notte di San Silvestro.

Poco dopo le tre di ieri notte, sull'autostrada A16 Napoli-Bari nel tratto che ricade nel comune di Marigliano si è registrato un tamponamento nel quale è rimasto coinvolto anche un bus

di linea. Nell'incidente ha perso la vita una donna di 32 anni, Francesca Marzocchella, residente a contrada Bagnoli ad Avellino. La giovane era a bordo di una Fiat Punto guidata dal fratello. La loro vettura è rimasta schiacciata tra il pullman che aveva rallentato a causa della fitta nebbia e un'altra macchina, una Bmw che non è riuscita a evitare lo schianto. L'impatto è stato violento. Per la giovane non c'è stato nulla da fare. La 32enne è deceduta sul colpo. Alla base del sinistro mortale,

dunque, la fitta nebbia che ha provocato dei rallentamenti lungo il tratto stradale. La ricostruzione della dinamica è affidata agli agenti della Polstrada. Per l'Irpinia anche il 2025 si apre con una tragedia della strada, dopo un 2024 da dimenticare con ben 30 persone – soprattutto giovani – che hanno perso la vita a causa di incidenti stradali. A Chianche, invece, è stata una notte di follia. Si sono vissuti momenti di forte tensione e apprensione. Alla frazione San Pietro Irpino, proprio al confine con il Sannio, un 60enne avrebbe esploso dal balcone di casa colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un 39enne, di suo figlio 16enne e di un altro ragazzo. Sulla vicenda, che non è ancora del tutto chiara, indagano i carabinieri del comando provinciale di Avellino. In base a una pri-

ma ricostruzione, il 60enne avrebbe premuto il grilletto dopo una lite con i tre che hanno riportato lievi ferite medicate all'ospedale San Pio di Benevento. A scatenare il diverbio i danni all'auto del 60enne che quest'ultimo avrebbe attribuito al 39enne e ai ragazzi. Le investigazioni vanno avanti per avere piena contezza dell'episodio. Ci sono ancora punti oscuri sui quali i militari stanno provando a fare piena luce. Non sono mancate le conseguenze per l'esplosione dei botti (praticamente nessuno ha rispettato i vari divieti dei sindaci). Il bilancio della notte di Capodanno è di tre feriti. Si tratta di giovani ventenni (due di Lioni e uno di Serino) che hanno riportato ustioni alle mani, giudicate guaribili in sette giorni. Sono stati medicati all'ospedale di Sant'Angelo dei

Lombardi. Mentre il ragazzo di Serino si è recato al pronto soccorso del Moscati di Avellino per farsi medicare. Anche per lui, prognosi di qualche giorno. A Lauro, poco dopo la mezzanotte, si è sviluppato un incendio nell'ex bocciodromo, che è in fase di ristrutturazione. Le fiamme sarebbero state scatenate da alcuni petardi fatti esplodere per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Il fuoco è stato domato dai titolari e dai dipendenti di un bar che si trova a poca distanza. Sono intervenuti anche gli agenti del locale Commissariato di Polizia per gli accertamenti del caso. L'immediato intervento ha evitato altri problemi alla struttura. Sul posto è giunto anche il vicesindaco Pino Graziano per sincerarsi dell'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPODANNO

Selene Fioretti

È un racconto in chiaroscuro quello del Capodanno avellinese. Ne è luce il piano di sicurezza messo in atto per il concertone di Le One e Coez, dove si sono contate 7mila presenze. Mentre è buio pesto per gli episodi di violenza e inciviltà che pure sono andati in scena durante i lunghi festeggiamenti. A cominciare da una maxi rissa avvenuta nel pomeriggio della Vigilia lungo il corso di Avellino (su cui gli uomini del questore Pasquale Picone stanno indagando), fino ad arrivare al mancato rispetto dell'ordinanza sindacale contro l'esplosione di petardi e di fuochi d'artificio.

Ma procediamo per ordine. Attimi di paura, come anticipato, si sono registrati intorno alle 18 del 31 dicembre in piazzetta Biagio Agnes. Nei pressi di un noto locale dove si stavano svolgendo i brindisi di auguri è scattata una furibonda lite. Almeno una decina le persone coinvolte, tra chi tentava di placare gli animi e chi, al contrario, li esacerbava. Botte da orbi e spintoni, con tanto di sedie e tavolini ribaltati. Una scena avvenuta davanti a centinaia di persone e che è stata immortalata dagli smartphone dei presenti. La sequenza, fortunatamente, è riuscita a rientrare senza causare danni ulteriori. A rappresentare il pericolo maggiore era proprio il notevole

Prima del concerto maxi rissa al Corso poi i fuochi fuorilegge

►La questura indaga sull'aggressione a piazzetta Agnes nel pomeriggio del 31



►Ignorati i divieti di botti e petardi: inquinamento elevato da Pm 10



afflusso di persone in strada, tra adulti e minori. Gli uomini di via Palatucci sono tuttora al lavoro per fare chiarezza sull'accaduto. In corso gli opportuni approfondimenti per definire la dinamica del brutale episodio e individuare le responsabilità. «Faremo luce su quanto avvenuto e ci saranno delle conseguenze per

chi ha partecipato alla lite», fa sapere il questore di Avellino, Pasquale Picone. Presto, dunque, potrebbero esserci ulteriori sviluppi sulla vicenda. Quello dell'ora dell'aperitivo sarebbe però l'unico episodio violento avvenuto in pubblico e collegato ai festeggiamenti. Un risultato possibile grazie ai controlli. E sono state circa cento le unità messe in campo dalle forze dell'ordine per garantire un Capodanno sicuro, come fa sapere ancora il questore.

Nel cartellone della serata l'appuntamento con il rapper di origini nocerine, Le One, che ha fatto da apripista a Coez, la star principale. Ma, a dispetto del "Faccio un casino" che dà il titolo a uno dei suoi pezzi più noti, l'esibizione del cantante romano si è svolta in tranquillità.

Gli organizzatori avevano preventivato 3mila e 500 spettatori, ma le aspettative sono state superate arrivando al doppio. Il perimetro dell'area è stato delimitato. Sette i varchi di accesso, monitorati per evitare l'ingresso di oggetti pericolosi. Tant'è che sono state individuate all'accesso un centinaio di bottiglie in vetro e diversi petardi. Al di fuori l'inciviltà ha dato spettacolo. L'ordinanza contro l'esplosione di fuochi d'artificio è andata completamente in fumo. Il divieto dalle 21 del 31 dicembre alle 4 del mattino successivo ignorato. L'inquinamento atmosferico ha infatti segnato l'inizio del nuovo anno nell'intera Valle del Sabato. Record di polveri sottili sia nel cielo del capoluogo che del suo hinterland. In particolare, nel centro di Avellino, durante la prima notte del 2025, i valori di Pm 10 in sospensione hanno toccato punte di 600 microgrammi per metrocubo, come registrato dalle centraline della rete Aura. E ancora ieri pomeriggio si sfioravano i 100 microgrammi. Il valore tollerabile, invece, è fissato a 50. A lanciare l'allarme è anche l'Osservatorio meteorologico di Montevergine, che spiega dettagliatamente il fenomeno. «La quantità abnorme di particelle microscopiche legate ai fuochi d'artificio ha favorito la formazione di insidiosissimi banchi di nebbia. Le polveri sottili, infatti, fungono da nuclei di condensazione per le particelle di vapore acqueo in sospensione nell'aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dall'altare di don Vitaliano «Il prefetto mi aiuti a rimpatriare Faid»

IL CASO

Sabina Lancio

«O si trova subito una soluzione, o denuncio la vicenda e tutti i responsabili». La denuncia dall'altare alla messa di Capodanno. A raccontare la storia di Faid, 24enne originario del Bangladesh, è Don Vitaliano Della Sala. Faid soffre di disturbi psicofisici e vuole tornare in patria, ma da circa due mesi sta vivendo l'inferno. Insieme a lui anche i volontari della Caritas Diocesana di Avellino e Don Vitaliano, direttore del dormitorio e della mensa. Oltre ad una sistemazione idonea che dia a Faid dignità e le cure di cui ha bisogno, Vitaliano si sta cercando di farlo tornare nel suo Paese, questa sembrerebbe infatti la sua volontà. «Il prefetto ascolti il no-

stro appello, altrimenti sono pronto a denunciare la situazione alla Procura della Repubblica». L'ultimatum di Don Vitaliano arriva dall'altare di San Pietro e Paolo a Capocastello. È la mattina di Capodanno 2025. Non il Capodanno dei fuochi d'artificio, dei cenoni, dei festeggiamenti. Ma quello degli ultimi, dei più deboli. Tra loro, Faid. «Un ragazzo fragile - ha raccontato Don Vitaliano -, con problemi fisici e psicologici. Ha bisogno di cure specifiche che noi non possiamo dar-

gli». Secondo il parroco, Faid ha fatto capire di voler tornare a casa. «Così - ha spiegato Della Sala - ad ottobre abbiamo iniziato la pratica per il rimpatrio. Ed è iniziato anche l'inferno perché, a differenza di ciò che predicano Salvini e Piantedosi, che dobbiamo mandare i rifugiati a casa loro, vi assicuro che quando poi a casa ci vogliono tornare, comincia un'infinita trafila burocratica». Quella in cui è bloccato il giovane bengalese che dovrebbe dare il consenso «ma davanti a persone nuove si ritrae, per questo abbiamo pensato di dargli un amministratore di sostegno che possa decidere per lui, ma da due mesi il Tribunale di Avellino non ce lo fornisce», ha spiegato il parroco. Sia il ragazzo che i volontari vivono la disperazione. Venerdì Faid ha tentato di togliersi la vita, davanti alla Questura di Avellino. «È intervenuta la Polizia che ha

chiamato l'assistente sociale, ma neanche lei ha potuto fare granché, poiché non c'è posto nei centri specializzati». Faid è stato soccorso e accompagnato in ospedale per poi essere ricoverato nel reparto di psichiatria. «Mi hanno chiamato - ha riferito Don Vitaliano - con l'intenzione di rimandarlo al dormitorio, ma mi sono rifiutato. Non ho problemi ad accoglierlo, ma non siamo in grado di dargli l'assistenza di cui ha bisogno. Poi mi hanno comunicato che era scappato dal reparto. Io mi chiedo come sia possibile, a questo punto mi viene da pensare che probabilmente gli avranno aperto la porta per toglierselo dai piedi». Parole dure. Il giovane è stato rintracciato dalla Polizia e portato nuovamente al pronto soccorso, dove è rimasto 3 giorni, secondo il parroco, senza terapia. Alla vigilia di Capodanno, infatti, quando è stato riaccompagnato



L'ALLARME Vitaliano Della Sala, vice direttore della Caritas

al dormitorio, non era in buone condizioni di salute. «Due medici volontari si sono accorti che era molto disidratato. Ho dovuto chiamare di nuovo il 118 e non è stato facile convincerli ad intervenire. È stato curato e lasciato lì. Per me questa è una dichiarazione di sconfitta». Don Vitaliano ha anche riferito che «il direttore della Caritas, Antonio D'Orta, si è impegnato a recarsi al più presto in Prefettura. «Sono anche disposto a dimettermi, però insieme a me

dovranno farlo anche tutti i responsabili». Anche il vescovo di Avellino, Arturo Aiello, ha fatto visita a Faid durante il cenone della vigilia. «Immagino - ha riferito Don Vitaliano - che chiamerà in Prefettura insieme al direttore». In queste ore Faid è ancora al dormitorio, assistito dai volontari e dagli stessi ospiti. «Da anni chiedo un tavolo con esperti che facciano il loro lavoro con passione. La Caritas non è una discarica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARROCO DURANTE LA MESSA DI CAPODANNO «IL RAGAZZO VUOLE TORNARE IL BANGLADESH, MA LA BUROCRAZIA FRENA»